

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MAGGIO 1875

nasce appunto da ciò che contraddicono ai fatti speciali che nella protesta sono accennati.

Ora, di fronte a questi fatti, la Giunta s'è detto che, se vi era una corruzione, che tutti desideravamo allontanare dalle urne elettorali, ve ne era un'altra alla quale bisognava opporre un argine, che era non meno dell'altra pericolosa, e forse lo era di più. Questa corruzione si esercita dai partiti, che, sconfitti nell'agone elettorale, cercano, con mezzi meno onesti e biechi, di far annullare la elezione. A questa corruzione noi non vogliamo dare eccitamento, la vogliamo anzi bandita dalle lotte delle elezioni, e la vogliamo bandita (dando nessuna fede a proteste sospette di essere fabbricate con tali artifici), perchè la legge non ci garantisce contro la medesima. Essa si può operare impunemente, non essendo colpita da alcuna legge penale.

Considerando adunque che contro questa elezione, durante il corso delle operazioni elettorali, nessuna protesta si è sollevata; considerando che le proteste si sono fatte molto tempo dopo la elezione; considerando che i protestanti non hanno saputo dapprima indicare quali fossero le diciassette persone corrotte, ed a tutt'oggi non sanno enunciare i nomi che di due sole di queste persone le quali si sarebbero lasciate corrompere; considerando che i due indicati smentiscono apertamente tali accuse; considerando che affermano che si cercano creare, comprandoli, testimoni, i quali dovrebbero deperce di ciò che nelle proteste si annunzia; tutto questo considerando, noi ci siamo detto che il più sano partito era di porre fine una volta a questa contesa, invocando dalla Camera la convalidazione di una elezione che, a parere nostro, non è nè contraria alla legge, nè viziata da artifici illegittimi.

La Giunta pertanto vi prega ad accogliere le sue conclusioni.

Voci a destra. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

CAIROLI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro la chiusura.

CAIROLI. Parlo contro la chiusura perchè credo opportune alcune rettificazioni, e perchè avrei il diritto anche di parlare per un fatto personale, avendo l'onorevole Mosca, e l'amico mio Puccioni, affermato che l'accettazione della nostra proposta sarebbe un precedente pericolosissimo, quasi un invito a sospendere le convalidazioni con molta leggerezza.

Io osservo soltanto che questa frase non è molto cortese nemmeno per i loro colleghi della Giunta, che proponendo, come noi, l'inchiesta non hanno certo *leggermente* esaminate le proteste, e le irregolarità delle elezioni.

Ella dice, onorevole Puccioni, se fosse certo che 17 elettori sieno illetterati, e se fosse certo che sieno state distribuite schede fuori d'ufficio, e certe altre asserite irregolarità, saremmo del vostro parere. Ma se tutto ciò fosse certo, l'evidenza della verità forzerebbe tutti a votare, non un'inchiesta, ma l'annullamento. (*Segni di approvazione a sinistra*)

L'onorevole Puccioni è molto abile, e mentre ha scivolato sopra le obiezioni più serie, ha insistito su quelle di minore importanza. Ed ha seguito lo stesso sistema nella scelta delle proteste, leggendo una e tacendo delle altre.

Volendo persino ammettere che i 17 mandriani siano venuti a proprie spese da così lontani paesi, ammettendo che non sia vero quel che si asserisce con tante prove, v'è la indicazione di persone che sarebbero notoriamente illetterate, vi è l'attestazione documentata che un illetterato, del quale ha taciuto l'onorevole Puccioni, ha consegnata la scheda come se fosse stata scritta da lui. Ora, questa certezza avvalora il dubbio gravissimo che dobbiamo avere non soltanto noi, ma anche voi, che altri elettori illetterati siano stati ammessi al voto.

PRESIDENTE. Onorevole Cairoli, ella entra nel merito.

CAIROLI. Ora ritorno al fatto personale.

L'onorevole Mosca ha detto che si meravigliava, come queste obiezioni si facciano da coloro i quali vogliono l'estensione del diritto elettorale. Siccome sono precisamente io che ho presentato quella proposta, mi preme rispondere all'osservazione.

Dico innanzitutto che, qualunque sia la estensione del diritto elettorale, fosse anche ammesso il suffragio universale, la Camera deve esaminare se furono commessi dei brogli, e pretendere che la manifestazione dell'urna sia sincera, e salvarla dalle sorprese, dagli agguati, dagli intrighi. Ma io osservo poi che noi vogliamo esclusi gli illetterati. Ora, quelli che approvano questa elezione, ammetterebbero il voto degli illetterati.

BRUNETTI. Domando la parola. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Non posso accordargliela.

BRUNETTI. Io non parlerò nè pro nè contro...

PRESIDENTE. Ma non può parlare.

Metto ai voti la chiusura della discussione.

(La discussione è chiusa.)

Come la Camera ha inteso, la Giunta per la verifica delle elezioni propone la convalidazione